Storico

PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spediti one due volta al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

golamento dell'Amministrazione richiesta. Prezzo per ogni riga industriali ... municati, nella

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅞ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Venerdì 21 Maggio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. — N. 12179

MANIFESTAZIONE PER LA GUERRA ALLA CAMERA ITALIANA

Combattimenti su tutta la linea dalla Curlandia alla Bucovina

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

In Galizia e in Bucovina

VIENNA 20 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente: 20 maggio 1915, mezzogiorno. Forti attacchi russi a est di Jaroslaw e presso Sieniawa furono respinti con gravi perdite per il nemico. Le truppe alleate hanno guadagnato terreno in direzione est e sud-est.

Nei combattimenti sul Dnjester superiore furono fatti altri 5600 prigionieri.

In un settore a nord di Sambor i russi furono rigettati dalla loro principale posizione di difesa; una località fu espugnata a 10 chilometri a sud-ovest di Mosciska.

Sulla linea del Pruth la situazione è invariata.

A nord di Kolomea un piccolo contrattacco ci fruttò 1400 prigionieri.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale, de Höfer, tenente maresciallo.

BERLINO 20 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 20 maggio:

Teatro sud-est della guerra. Le nostre truppe avanzate oltre il San, a nord di Przemysl, furono nuovamente attaccate ieri nel pomeriggio dai russi, disperatamente.

Il nemico fu respinto ovunque con gravissime perdite.

Stamane all'alba siamo passati al contrattacco su una collina e abbiamo preso d'assalto le posizioni del nemico che fuggì rapidamente.

Il comando supremo dell'esercito.

IN CURLANDIA E IN POLONIA

BERLINO 20 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 20 maggio: Teatro orientale della guerra.

Non si è venuti ad alcun combattimento con i forti riparti russi di cui si annunciò la presenza sulla linea Shagory-Frauenburg.

Sulla Dubissa attacchi russi furono respinti. Rimasero in nostre mani 900 prigionieri e due mitragliatrici. Ieri abbiamo attaccato a nord di Podubis, conquistando l'altura 105 e facendo altri 500 prigionieri.

Le forze russe avanzate a sud del Njemen furono completamente battute presso Gryczkebuda-Syntamty-Szaki; il resto fuggì verso i boschi in direzione est.

Piccoli distaccamenti tengono ancora Sutki. I russi ebbero perdite sanguinose gravissime. Il numero dei prigionieri salì in tal modo a 2200. Inoltre furono conquistate quattro mitragliatrici.

Il comando supremo dell'esercito.

Tisza e Stürghk in udienza

VIENNA 20 (Corr. Bureau.) Oggi alle 11 ant. S. M. ricevette in udienza il presidente dei ministri conte Tisza e alle 12 il presidente dei ministri conte Stürgkh.

Il secondo prestito di guerra

★ Anche nella giornata di ieri le sottoscrizioni al Prestito di guerra austriaco al 5½% affluirono numerose presso la Filiale dello Stabilimento di credito a Trieste. Tra altre vanno menzionate quella del Comune di Trieste di cor. 500.000 (in parte sottoscritte presso la Filiale della Banca Union e presso la Banca Commerciale Triestina), e quella della Cassa di liquidazione per gli affari a termine di caffè alla Borsa di Trieste di cor. 100.000, della Navigazione generale austriaca Gerolimich e C. di cor. 100.000, ecc.

IL BLOCCO

LONDRA 20 (Corr. Bureau.) L'ammiragliato comunica: Il piroscafo «Dumfries» fu silurato il 19 corr. di mattina. L'equipaggio fu salvato. Il piroscafo si trascinò ancora per 25 miglia a sud-ovest di Hartlandpoint.

LONDRA 20 (Corr. Bureau.) La Reuter ha da Glasgow: Il piroscafo «Drumeree» fu silurato ieri a mezzogiorno all'altezza di Trevose Head. Il primo siluro non affondò il battello che fu preso a rimorchio da un piroscafo norvegese. Ambidue i piroscafi furono inseguiti dal sottomarino, sicchè il norvegese tagliò in canapo e continuò il viaggio. Quindi contro il «Drumeree» fu diretto un secondo siluro che affondò la nave. Il piroscafo norvegese prese a bordo l'equipaggio che fu quindi trasportato a Cardiff dal piroscafo olandese «Magdalena».

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Il comunicato tedesco

BERLINO 20 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica: Grande quartier generale, 20 maggio. Teatro occidentale della guerra: Il tempo nebbioso e oscuro impedì ieri l'attività dei combattimenti in Fiandra e nella Francia nord-orientale. Sull'altura di Lorette abbiamo fatto piccoli progressi.

Presso Ablain una vicina punta francese fu respinta in un combattimento notturno.

Tra la Mosa e la Mosella i combattimenti d'artiglieria furono particolarmente violenti. Verso l'alba i francesi passarono all'attacco su un vasto fronte a est di Ailly. L'attacco fu respinto su tutta la linea, in parte con accaniti corpo a corpo.

Il comando supremo dell'esercito.

Le perdite inglesi

LONDRA 19 (Corr. Bureau.) La nuova lista delle perdite contiene i nomi di 107 ufficiali caduti.

LONDRA 19. (Corr. Bureau). La «Morning Post» scrive: Non dovremmo fare cifre, tuttavia oggi le nostre perdite sembrano molto più elevate delle riserve che si hanno con l'arruolamento.

Nessuno ha mai detto in qual modo le nuove armate di Kitchener potranno essere messe insieme. Se non si hanno riserve, i reggimenti si sfasciano come gli scheletri.

Un discorso di Bonar Law

LONDRA 19 (Corr. Bureau). Bonar Law pronunciò al Guildhall un discorso in cui disse, tra altro: Uomini politici e statisti lanciano voci di trattative politiche e di combinazioni. Simili combinazioni non avrebbero scopo, anzi, non ne avrebbero nessunissimo se non si proponessero l'unione e l'organizzazione di tutta la nazione per la fine della guerra.

La nota americana all'Inghilterra

LONDRA 20 (Corr. Bureau). La «Morning Post» comunica da Washington: Il dipartimento di Stato ha compilato la nota all'Inghilterra. Vi manca soltanto la conferma del presidente. La nota non riescirà una lettura gradita, essa conterrà le solite frasi affabili, ma l'intonazione non lascerà alcun dubbio sull'umore irritato del governo. Il governo sospetta un'intenzionale politica d'indugio sul trattamento di navi sequestrate. Per giunta la nota rimette la prova all'Inghilterra se il carico era destinato al nemico, invece d'assumernela essa stessa. Il Governo americano parla con coscienza del proprio valore e chiede il rispetto dei dovuti diritti. Sarebbe un deviare dalla neutralità se dopo la nota alla Germania nel caso del «Lusitania» non si protestasse nello stesso modo veemente contro i soprusi inglesi.

La nota verrà letta con gran soddisfazione da molti americani, perchè toglierà la sensazione spiacevole, che il governo sia stato aspro verso la Germania e mite verso l'Inghilterra.

La guerra della Turchia

AI DARDANELLI

BERLINO 20 (Corr. Bureau). Il corrispondente speciale della «Wolff» nei Dardanelli comunica: Dopo il siluramento del «Goliath» la flotta degli alleati non penetrò negli stretti interni. Sovente si avanzano poche navi per breve tempo oltre la linea Siddil Bar-Kum Kaleh, ma si ritirano lontano ai primi colpi delle batterie della costa. I combattimenti terrestri sul settore europeo sono continuati con successo, le truppe di sbarco sono sempre più spinte; furono prese parecchie trincee nemiche.

I combattimenti a Gallipoli

LONDRA 20 (Corr. Bureau). Asmead Barklett da particolari nei giornali londinesi sui combattimenti avvenuti a Gallipoli tra il 6 e l'8 maggio.

«Niente è più rimarchevole del modo con cui i turchi hanno mascherato le loro posizioni. La fanteria turca non fu scossa dal terribile fuoco di fucileria. I nostri cannoni non poterono arrecare alle loro trincee ben costruite che danni minimi. Tutti i rapporti dal fronte dimostrano le straordinarie difficoltà, di esplorare le posizioni nemiche e di attaccarle. I turchi si sono battuti con estremo valore e fermezza. La loro artiglieria lavorò in modo esemplare e tirò soltanto quando era necesario. Quando i nostri soldati abbandonavano i posti coperti un impetuoso fuoco di fucili e di mitragliatrici divampava dai fossati, dalle macchie e dai burroni.

L'artiglieria cercava invano di domare questo fuoco. Le truppe s'assottigliarono sotto la spaventevole pioggia di pallottole. Esse conquistarono dappertutto un po' di terreno, ma non conseguirono lo scopo del combattimento».

La riapertura del Parlamento a Roma

Le comunicazioni di Salandra alla Camera sui rapporti austro-italiani

ROMA 20 (Corr. Bureau). (Agenzia Stefani). Seduta della Camera. L'aula è zeppa. Sono presenti 480 deputati. Nelle tribune sono i rappresentanti del corpo diplomatico, tra i quali gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e del Giappone, senatori ed ex deputati.

La comparsa di D'Annunzio è salutata con un'ovazione dall'aula e dalle tribune; si astengono soltanto i socialisti ufficiali. D'Annunzio ringrazia inchinandosi.

Nell'aula sono tutte le notabilità politiche, meno Giolitti.

Alle 2 pom. entra il presidente Marcora accolto da entusiastiche ovazioni. Tutti i deputati, meno i 45 socialisti ufficiali, si levano in piedi gridando «Evviva il presidente!» Anche le tribune si uniscono all'acclamazione.

Poco dopo entrano i membri del Governo con a capo Salandra. Da tutte le parti si leva il grido: «Evviva la guerra!». Dal Centro si grida: «Evviva il re!» Gli applausi s'infittiscono e diventano vivacissimi, quando si grida: «Evviva l'Italia!»

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il presidente dei ministri Salandra presenta un progetto di legge che autorizza il Governo ai pieni poteri in caso di guerra. Quindi Salandra, a nome del Governo, fa una dichiarazione che è accolta ad ogni periodo con tonanti evviva all'Italia e alla guerra. Soltanto i socialisti ufficiali si mantengono quieti.

Dopo le dichiarazioni di Salandra, la Camera fa un'imponente dimostrazione all'esercito, al re e all'Italia.

Il presidente dei ministri propone la nomina di una Commissione, con membri scelti dal presidente, per l'immediato esame del progetto, in modo che la relazione possa essere presentata ancora oggi.

La proposta è approvata. Il ministro degli esteri Sonnino presenta alla Camera un Libro verde. I deputati e il pubblico delle tribune fanno al ministro degli esteri una lunga, cordiale dimostrazione di simpatia.

Il presidente comunica quindi i nomi dei deputati scelti da lui a far parte della Commissione. Moltissimi deputati si felicitano con i ministri.

Le dichiarazioni di Salandra

ROMA 20. (Corr. Bureau.) (Stefani: Relazione della seduta parlamentare). Salandra fece le seguenti dichiarazioni:

«Da quando l'Italia s'elevò nuovamente a unità di Stato, si fece valere nel concerto delle nazioni come un elemento di misura, di concordia e di pace. Si può affermare con orgoglio ch'essa adempì a questa missione con una risolutezza che non si arrestò nemmeno dinanzi alla necessità di sacrifici penosi. Nell'ultimo periodo più che trentennale, si determinò un sistema d'alleanze e di amicizie che aveva lo scopo particolare di assicurar meglio l'equilibrio europeo e, per esso, la pace. Per amore di questo nobile scopo l'Italia sopportò non solo la insufficiente sicurezza dei propri confini; non solo subordinò le sue giuste aspirazioni nazionali; ma dovette inoltre assistere, con dolore represso, ai tentativi metodici di oppressione dei caratteri d'italianità impressi incancellabilmente dalla natura e dalla storia su nobili regioni.

«L'ultimatum diretto dalla Monarchia a.-u. nel luglio del 1914 alla Serbia distrusse d'un tratto i risultati che erano costati anni di fatiche, in quanto lese il trattato che ci univa alla Monarchia. L'ultimatum lese il trattato formalmente, poichè trascurò il previo consentimento con noi o soltanto un mero accordo; e lo lese meritoriamente, poichè mirava a turbare, ai nostri danni, lo scabroso sistema del possesso territoriale e delle zone d'influenza determinatesi nella penisola balcanica. Senonchè, l'ultimatum, più che non l'uno o l'altro punto del trattato, ne lese e addirittura oppresse tutto lo spirito; poichè, scatenando sul mondo un'orribile guerra direttamente in contrasto con i nostri interessi e con i nostri sentimenti, si turbò l'equilibrio, alla cui sicurezza il trattato doveva servire, e si lasciò virtualmente riaprire, tuttavia con forza irre[illegible], il problema del compimento d[illegible] d'Italia.

«Ad ogni modo il Governo si sforzò, pazientemente, durante mesi, di cercare un accordo che avesse dato al trattato la giustificazione di rinascere. A queste trattative posero un limite non soltanto il tempo, ma anche la dignità, oltre la quale si sarebbero lesi la collettività e l'onore del nostro paese.

«Per conseguenza, al fine di conseguire questi alti scopi, il r. Governo si vide costretto, il 4 maggio, a comunicare all'i. r. Governo a.-u. il ritiro di tutte le sue proposte di accordi, a denunciare il trattato d'alleanza e a dichiarare ch'esso si riserva libertà d'azione.

«D'altro canto però non era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurezza e senza prospettive, proprio nel momento in cui la storia mondiale entrava in una fase risolutiva.

«Considerato questo stato di cose e data la gravità della situazione internazionale, il Governo deve essere pronto anche politicamente ad affrontare compiti più gravi; pertanto esso domanda alla Camera, col progetto in presentazione, l'autorizzazione di pieni poteri di cui ha bisogno. Questa misura è giustificata non solo da casi precedenti avutisi da noi ed in altri Stati, con le più varie forme di reggimento, ma rappresenta pure la forma migliore, anzi più mite di quelle attribuzioni che la legislazione vigente assegna al Governo anche in altri casi, quando si tratta della suprema legge, cioè del bene dello Stato.

«Senza frasi retoriche e senza superbie, ma nella profonda consapevolezza delle responsabilità nostre in queste ore, noi abbiamo la coscienza di aver provveduto alle esigenze derivate dalle nobilissime aspirazioni e dai vitalissimi interessi della patria. A nome suo e per essa noi rivolgiamo l'ardente appello al Parlamento e, oltre il Parlamento, al paese, perchè siano messe in disparte tutte le divergenze d'opinioni e siano lealmente dimenticate da tutte le parti.

«I partiti e i contrasti di classe, le vedute personali sempre rispettabili in tempi normali; le stesse basi che danno quotidianamente alla vita fruttuosi contrasti di aspirazioni e di principi, devono oggi sparire dinanzi a una necessità che sorpassa tutte le altre, e dinanzi a un'idea che entusiasma più di tutte le altre rispetto alle fortune e alla grandezza d'Italia.

«Tutto il resto dobbiamo dimenticare da oggi, e ricordare che siamo soltanto italiani e che tutti amiamo l'Italia con la stessa fede e con lo stesso ardore. Possano tutte le forze raccogliersi in una forza sola, possano tutti i cuori rinserrarsi in un cuore solo, possa una volontà concorde condurci allo scopo giurato; e possano questa forza, questo cuore, questa volontà, trovare la loro espressione commossa ed eroica nell'esercito e nella flotta d'Italia e nel loro alto condottiero che le guida verso i destini di una nuova storia. Viva il re, viva l'Italia!»

AL SENATO

ROMA 20 (Corr. Bureau.) (Comunicato dell'Agenzia Stefani sulla seduta del Senato). Anche gli accessi a Palazzo Madama sono custoditi dalla truppa. Possono entrare soltanto i senatori, i deputati, nonchè quelle persone che possono legittimarsi con biglietti d'ingresso. La sala e le gallerie sono zeppe. Sono presenti più di 230 senatori.

Alle 4 pom. il presidente Manfredi entra nell'aula, seguito dal presidente dei ministri Salandra e dai membri del Governo. Il presidente dei ministri è accolto con vivissime ovazioni da parte dei senatori e del pubblico delle gallerie. Si grida: «Evviva l'Italia!», «Evviva il re!», «Evviva l'esercito!»

Mentre i senatori si levano, Salandra comincia a parlare alle 4 e 7 minuti. Egli ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, che sono accolte con vivi applausi. Alla fine scoppia un'altra grande ovazione.

Dopo le dichiarazioni di Salandra e a sua proposta, il presidente rinvia la seduta a domani alle 2 pomeridiane.

Le domande italiane secondo Luzzatti

BERLINO 20 Corr. Bur.) (Pervenutoci alle 2.30 pom.). Secondo un telegramma da Copenhagen al «Berliner Zeitung am Mittag» l'ex-ministro delle finanze Luzzatti comunicò al corrispondente romano del «National Tidende» che, le domande presentate dall'Italia all' Austria-Ungheria sono le seguenti:

Immediata occupazione di tutto il Trentino e dell'Istria, comprese Trieste, Pola e Fiume, e di parecchie isole dell'Adriatico;

Cessione delle stazioni di marina sulla costa dalmata;

Rinunzia a qualsiasi intromissione diretta od indiretta nelle faccende della Serbia;

Rinunzia ad una politica balcanica diretta contro gl'interessi dell'Italia;

Libertà per l'Italia di tutelare i propri interessi nel Mediterraneo orientale contro la Turchia in unione alle tre potenze dell'Intesa;

Infine libertà d'azione per il prossimo congresso della pace, nel quale l'Italia si riserva di sostenere la causa della Serbia e del Belgio.

BERLINO 20. (Corr. Bur). Tutti i giornali ritengono inevitabile la guerra con l'Italia.

Riguardo le domande dell'Italia comunicate da Luzzatti, il «Berliner Tageblatt» scrive:

In Germania e in Austria si ritiene generalmente che l'Austria sia andata all'estremo limite delle concessioni, oltre il quale è impossibile andare.

La «Tägliche Rundschau» scrive:

Se ieri ci si stupiva della portata delle concessioni dell'Austria-Ungheria, ci si deve stupire anche di più per l'enormità delle domande dell'Italia.

Se le cose stanno veramente così, veda l'Italia ciò che potrà fare contro la Triplice alleanza. Veda se la stilizzata eloquenza focosa del d'Annunzio, che è bastata a mettere in subbuglio la strada di Roma, basterà a scuotere un solo soldato germanico, austriaco o ungherese.

Per il rimpatrio degli italiani
attraverso la Svizzera

BERNA 20 (Corr. Bureau.) Attendendosi rimpatri in massa dei sudditi italiani dalla Germania e dall'Austria-Ungheria attraverso la Svizzera e in parte dalla stessa Svizzera, la legazione italiana a Berna rinnovò l'accordo stipulato nell'agosto del 1914 per il rimpatrio di sudditi italiani privi di mezzi. Pertanto questi saranno inoltrati in Italia a spese del Governo italiano con biglietto circolare.

Del resto, il rimpatrio di sudditi italiani dalla Francia e dalla Germania è continuato dall'agosto u. d. a tutt'oggi.

La rivolta in Portogallo

MADRID 20. I gravi disordini avvenuti nel Portogallo sembravano finiti e le notizie giunte da Lisbona dichiaravano che ogni dimostrazione era cessata e che la popolazione, tornata calma, si recava sui luoghi dove si era svolta più accanita la lotta spintavi da un senso di viva curiosità.

Ma la verità è, invece, che i disordini hanno ripreso con nuovo ardore. L'altra sera, infatti, si apprendeva che la rivolta era ricominciata. Nei circoli ufficiali si dichiarava che era difficile precisare la situazione esatta.

Un telegramma da Lisbona annunciando il ferimento di João Chagas, nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Interni, per opera del senatore João Freitas un ex-realista, convertito da poco al partito conservatore, dice che tutte le cure prestate al Chagas sarebbero state inutili e le ultime notizie a Lisbona lo darebbero come morto.

Chagas aveva avuto nella politica portoghese degli ultimi anni una parte importantissima. Nel 1911 aveva preparato il movimento repubblicano e si era incaricato di costituire il primo Ministero repubblicano costituzionale, di cui fu presidente col portafogli degli Esteri. Occupò anche altre cariche durante undici mesi e si ritirò soltanto quando fu nominato ministro del Portogallo a Parigi, dove, per il suo carattere angoloso, non acquistò molte simpatie. Si ricorda che egli si dimise dalla sua funzione nello scorso febbraio con un telegramma al Presidente del Consiglio portoghese dichiarando che non poteva più avere il mezzo di rappresentare in un paese repubblicano come la Francia un governo dittatoriale come quello che spadroneggiava al suo paese. Da poco tempo era partito per preparare la rivolta repubblicana.

Le ultime notizie fanno ascendere il bilancio della rivolta a 67 morti e 260 feriti, non compresi però tutti quelli che sono curati negli ospedale. Si presume in tutto che si siano avuti negli ultimi due giorni duecento morti e 500 feriti, la maggior parte appartenenti alla Guardia repubblicana.

Si annuncia intanto che il Comitato rivoluzionario, non volendo creare nuove difficoltà, abbia deciso che il Presidente della Repubblica debba continuare a restare in carica fino alla scadenza del suo mandato e cioè fino al 5 ottobre.

MADRID 20. I giornali di Lisbona riferiscono che l'ex-presidente del Consiglio portoghese, generale Pimenta Castro, arrestato e rinchiuso a bordo dell'incrociatore «Vasco di Gama», si mostra nervoso. Egli ha dichiarato che aveva ricevuto confidenze circa la preparazione del moto insurrezionale, ma che aveva creduto a un falso allarme. Allorchè il movimento scoppiò egli presentò le dimissioni collettive del Gabinetto al presidente della Repubblica, Ariaga. La settima divisione dell'esercito era rimasta fedele. Nella serata Pimenta Castro dichiarò la sua devozione al nuovo Gabinetto.

Finora si segnalano 200 morti e 500 feriti appartenenti la maggior parte alla guardia repubblicana. L'ammiraglio Xavier Brite è stato incarcerato sotto l'accusa di aver ordinato al sommergibile «Espadarte» di affondare le navi che bombardavano Lisbona.

Il comitato rivoluzionario tenendo conto del fatto che il presidente della Repubblica, Ariaga, ha prestato giuramento di fedeltà al nuovo stato di cose e ha approvato il movimento, ha deciso di mantenerlo alla presidenza fino al termine del suo mandato, cioè fino al 5 ottobre. La tranquillità è ristabilita, le finestre e i balconi di Lisbona sono pavesati. Gli individui appartenenti alla polizia e alla guardia repubblicana che hanno combattuto contro i rivoluzionari sono stati incarcerati all'arsenale marittimo.

Il nuovo Gabinetto è stato fissato definitivamente così: Guerra, José Castro, il quale assume la presidenza del Consiglio e l'«interim» del Ministero dell'Interno; Finanze, Barros Queiroa; Giustizia, Paulo Falcao; Affari Esteri, Peixeira; Lavori Pubblici, Manuel Monteiro; Marina, Fernandez Costa; Istruzione, Magalhaes Lima.

Navi spagnole a Lisbona

MADRID 20. Il ministro della marina dichiara che, oltre alla divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «N. 5» si approvvigiona attualmente a Huelva e si recherà quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara priva di fondamento l'informazione che pretende che un distaccamento della corazzata «Espana» sarebbe sbarcato per proteggere l'ambasciata spagnola di Lisbona.

Le notizie ufficiali ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che persiste una profonda agitazione di cui è impossibile prevedere la fine.

MADRID 20. Le corazzate spagnole «Espana» e «Rio de Le Plata» e una torpediniera sono giunte a Lisbona.

L'esploratore

(46)

Dopo alcuni giorni lo stesso giornale reca una smentita della notizia precedente. Riccardo French non è morto. La palla ha leso soltanto il polmone e non il cuore e si spera di salvarlo. Dora osserva attentamente sua sorella, ma non riesce d'indovinare le sue sensazioni. ...ppure, vivo o morto, non potrebbero esse più divisi di quello che sono, e se se morto sarebbe stato molto meglio, ...ndo lei.

...lla primavera dell'anno seguente i ...ugi Fanshawe e Vera vanno a Lon... con l'intenzione di rimanervi sino al ...e di luglio e di ritornare poi in A...ca.

... appunto in quella notte di giu...o, per dire meglio, in quel mattino Dora Fanshawe, ritta sotto il lam...o, porge sorridendo la sua mano ingemmata al colonnello Riccardo French.

IV.

Ai primi albori del nuovo giorno.

Mrs. Fanshawe indossa un vestito sfarzoso di seta rosa, con ricca guarnizione di preziosi merletti che devono dissimulare la sua magrezza. Nel rivederla Riccardo French rammenta i tempi passati, quando si sono conosciuti nel castello di Charlton, ma, fra ciò che Dora era allora e ciò che è ora, esiste una grande differenza.

L'arte deve nascondere il suo aspetto e le traccie degli anni trascorsi, ed egli pensa con spavento che forse Vera, pur essendo molto più giovane, segua l'esempio di sua sorella.

Mrs. Fanshawe solleva gli sguardi sul giovane ed imponente ufficiale con un senso d'imbarazzo: i suoi occhi la fissano come se volessero leggere in fondo all'anima sua, cosa che a Dora non farebbe punto piacere. Si sente un po' sconcertata, prima ancora che egli apra la bocca, ma nonostante continua a sorridere, e, fingendosi disinvolta, gli dice con quel suo fare spigliato ch'egli ben conosce:

— Vi chiedo mille scuse, se vi ho disturbato in quest'ora inopportuna, togliendovi alla compagnia dei vostri amici. Sarete rimasto assai sorpreso nel ricevere il mio biglietto, col quale v'invitavo a venire da me... alle tre del mattino... come se si trattasse di un caso di vita o di morte. Ma sapete ch'io seguo sempre il primo impulso... ed infatti mi premeva molto di vedervi e di parlarvi. Accomodatevi - soggiunge amabilmente, accennandogli una seggiola, mentre essa siede sul sofà. - Sono trascorsi due anni, anzi tre, dacchè vi ho veduto l'ultima volta - essa continua. - Non siete punto cambiato, capitano... scusate... colonnello French. Noi abbiamo sempre avuto vostre notizie dai giornali, che parlavano del vostro valore, della vostra ferita gravissima, del vostro rapido avanzamento. Dio mio, dev'essere stata terribile... intendo dire la ferita. Vi credevano morto, e poi, appena guarito, siete caduto in un'imboscata, vi hanno fatto prigioniero, ed è mancato poco che vi fucilassero. Per fortuna, siete stato liberato dai vostri soldati, proprio all'ultimo momento. Non sapevo che voi vi trovavate a Londra. Lo appresi, per caso, ieri, nel pomeriggio, da un articolo del «Times». Da quanto tempo siete qui?

— Da tre giorni - egli risponde, sorridendo.

— E sapevate che noi ci trovavammo qui? No, certo. E quanto tempo fate conto di rimanere in Inghilterra?

— Non lo so.

Le sue risposte brevi formano uno strano contrasto con la parlantina di Dora, che ha superato il suo imbarazzo e prosegue imperterrita:

— Probabilmente ritornerete a Cuba, perchè i soldati preferiscono la guerra ed il tumulto delle battaglie alla vita tranquilla. E la vostra ferita è perfettamente guarita? Non vi ha lasciato nessuna conseguenza? In realtà, trovo che avete un aspetto che non lascia nulla a desiderare.

Con la migliore volontà del mondo il colonnello non è in grado di ricambiare questo complimento. I suoi sguardi penetranti vedono più di quanto mrs. Fanshawe vorrebbe che vedessero... vedono il belletto, le ciglia tinte, i capelli finti, ed egli sa che anche il suo linguaggio è finto come lo è il suo cuore.

«Che Vera pure sia diventata così? - pensa fra sè. - Povera Vera!»

— Naturalmente, non potevate sapere che ci trovavamo qui - ripete Dora. - E, per un caso strano, le nostre stanze sono attigue. Siete stato recentemente a Nuova York?

— No.

Le sue risposte sono così brevi e laconiche come se dovesse rispondere all'esame testimoniale di un giudice.

— Dunque non avete sentito parlare del mio matrimonio?

— Del vostro matrimonio con mr. Charlton? - le chiede French.

— No... vedo che non sapete nulla. Io mi chiamo mrs. Dane Fanshawe. Sono trascorsi quasi due anni dacchè ci siamo sposati a Nuova York. Vi ho mandato l'annuncio, ma vedo che non vi è pervenuto. Però accetterò anche adesso, benchè in ritardo, le vostre congratulazioni.

— Mi rallegro, mrs. Fanshawe.

— Poco dopo il nostro matrimonio siamo venuti in Europa e da quell'epoca ci troviamo sempre in viaggio. Qui ci fermiamo perchè è appena principiata la «season»... e perchè... non possiamo indurre Vera a lasciare Londra.

Finalmnte è stato pronunciato il nome della sua legittima sposa, ma il colonnello French rimane impassibile.

Attende ch'essa prosegua senza aprire bocca. Dora gli ha inspirato sempre una certa diffidenza e adesso gliene inspira più che mai.

— Vera vive, naturalmente, con noi - soggiunge mrs. Fanshawe - e non occorre ch'io vi dica che vi ho invitato a ... detto colloquio esclusivamente nel ... interesse. Dal momento che ci trov... medesimo albergo, è quasi inevit... incontro fra voi, e prima che que... tro avvenga ho creduto bene di ...

CRONACA LOCALE

Le condizioni della salute pubblica

Un rapporto del Protofisico

Nell'ultima seduta della Giunta municipale il Protofisico dott. Costantini espose, in un ampio rapporto alcune considerazioni sulla salute pubblica e sulle misure profilattiche da adottarsi.

Salute pubblica ottima.

La salute pubblica - ha detto il dott. Costantini - è finora fortunatamente ottima. Dopo il consueto aumento nelle malattie delle vie respiratorie nel primo trimestre dell'anno, ora, anche da questo lato la città si trova in condizioni molto migliori. La mortalità è notevolmente ridotta. Anzi nelle ultime settimane è scesa a cifre inferiori a quelle degli anni scorsi. Ciò è dovuto in parte alla diminuita popolazione, in parte al fatto che - date le condizioni create dalla guerra e dai ridottissimi trasporti per la via di mare, parecchie malattie, i cui germi di solito ci sono importati dall'Oriente - attualmente non infestano la nostra città. Ed anche da quelle affezioni infettive che in altre parti della Monarchia per il fatto della guerra sono comparse in forma più o meno grave in parecchie provincie, siamo finora rimasti immuni. Infatti, salvo pochi casi di tifo esantematico avveratisi tre mesi or sono fra la truppa, altre malattie d'infezione gravi, quali colèra e vaiolo, non ci furono importate.

Precauzioni.

Ma dobbiamo esercitare la più rigorosa vigilanza per prevenirne l'importazione ed eventualmente la diffusione. Questa vigilanza è di fatto eseguita con tutti i mezzi che stanno a nostra disposizione.

Per quanto concerne la profilassi del vaiolo, malattia che domina in parecchie città della Monarchia, e per tentare con tutti i mezzi di mantenerci immuni ed in ogni caso meno esposti alla diffusione del morbo, data l'importazione del germe - si procede - anche in seguito alle prescrizioni governative a vaccinazioni e rivaccinazioni su vasta scala sia al Fisicato civico, che nelle scuole, presso gli stabilimenti industriali, mediante uno speciale medico vaccinatore, di ciò particolarmente incaricato. Anche i medici d'ufficio e i medici distrettuali hanno eseguito parecchie vaccinazioni nelle località destinate allo scopo. Ma è indispensabile che l'innesto sia con tutta energia continuato e a questo intento il medico vaccinatore deve essere mantenuto ancora per parecchie settimane.

Contro le pulci ed i pidocchi.

Per quanto concerne la profilassi del tifo esantematico, preme che la popolazione sia resa attenta della necessità di distruggere sistematicamente gli insetti che costituiscono il principale veicolo dell'infezione; in ispecie pidocchi e pulci. Negli Ospedali pubblici, negli Stabilimenti della Croce Rossa si procede sistematicamente alla eliminazione di insetti nelle persone che vengono accolte. E col mezzo della pubblica stampa sta bene che tutti sieno eccitati a rendersi immuni da questi pericolosi veicoli di contagio. Ciò vale non solo per il tifo esantematico ma anche per altre malattie infettive. A questo proposito si raccomanda del procedere alla distruzione delle mosche che possono pure costituire un veicolo di germi infettivi.

Il Fisicato ha disposto per l'applicazione di varie misure di disinfezione nelle vie, ma anche la popolazione deve contribuire alla sua salute con una regolarissima pulizia delle case abitate. In ispecie l'accumulo di immondizie nei cortili deve essere con tutti i mezzi evitato. Nella nostra città vi è la pessima abitudine di gettare dalle finestre prospicienti i cortili rifiuti di cucina nei cortili - stracci ed altre immondizie che si accumulano nelle tettoie esistenti nei cortili stessi - dove fermentano e imputridiscono con grave pregiudizio degli abitanti. Questi rifiuti vanno assolutamente rimossi e si raccomanda vivamente ai padroni di casa di curarne il periodico allontanamento e dagli inquilini di astenersi dal buttarli dalle finestre.

Altri provvedimenti.

Per quanto concerne eventuali provvedimenti ospedalieri, oltre quelli già pronti, il Fisicato ritiene che - data l'eventualità della comparsa di malattie infettive gravi - per quanto sia prevedibile; - i letti attualmente disponibili nei nostri Ospedali sieno sufficienti. Poichè però l'I. r. Governo non ha ancora risposto alle domande del Comune concernenti i provvedimenti per contumacianti - provvedimenti che a seconda della legge sulle epidemie sono di competenza governativa - così in caso d'urgenza sono da allestirsi (il che è già stato in gran parte eseguito) locali speciali per l'eventuale ricovero di persone sane da tenersi in osservazione. In questa occasione però il Fisicato propone di rivolgersi nuovamente all'I. R. Governo perchè questo provvedimento sul quale la locale I. R. Luogotenenza si è già esternata in senso favorevole, venga dall'Autorità ministeriale adottato senza indugio.

Particolare attenzione si deve dare all'igiene scolastica; tanto per disposizione recente dell'Autorità governativa quanto per i mezzi e coi mezzi che stanno a disposizione del Comune si procede già ora e si procederà con maggior lena a una radicale e periodica pulitura degli ambienti scolastici e ad un controllo della salute degli allievi.

Sarà compito del Fisicato col mezzo della stampa e di istruzioni popolari di dare consigli alla popolazione sui precetti dell'igiene e della profilassi per prevenire e reprimere il manifestarsi di malattie. E la collaborazione della nostra intelligentissima popolazione che ci ha preservato in passato da epidemie, servirà anche per l'avvenire».

Esigenze e prestazioni nell'attuale momento. In tutti i paesi belligeranti si sono fatte raccomandazioni per quanto riguarda le chiamate dei medici e delle istituzioni sanitarie nell'attuale periodo, mentre gli uni e le altre sono adoperati in sì gran numero per le necessità della guerra. Anzi in Germania sono stati pubblicati addirittura «I dieci comandamenti di chi ricorre al medico»: non importunarlo per cose da nulla, evitare le chiamate di notte quando possono farsi il mattino, andare all'ambulanza piuttosto che obbligare il medico a venire in casa, agevolargli le visite brevi ecc., ecc. Ma in realtà, se è limitato il numero dei medici a disposizione del pubblico, a poco a poco, col sopraggiungere di nuovi richiami sotto le armi, e specialmente allorchè questi avvengono in periodi sì brevi da non permettere che il richiamato si sostituisca immediatamente nella sua attività sociale, avviene in parecchie categorie professionali si manifesti la stessa diminuzione di forze e che pertanto s'impongano al pubblico gli stessi riguardi. A parte gli uffici pubblici, che fruiscono in quanto possibile del beneficio delle esenzioni, v'ha certamente una quantità di aziende semi-pubbliche o private che, col miglior volere, non possono fornire il lavoro ingente ed alacre dei tempi normali. Amministrazioni, uffici commerciali, stabilimenti industriali ecc. ecc., si trovano inevitabilmente nella necessità di fare quanto sta in loro con le forze che loro rimangono: e se pure ciascuna di queste forze cerchi di moltiplicarsi, è ovvio che nel disbrigo delle spedizioni, delle corrispondenze, dei negozi incamminati, non possa aversi sempre quella meccanica precisione e prontezza che è uno dei più mirabili caratteri dell'organismo della vita moderna. A ciò il pubblico non è assuefatto, ed anche questo discostamento dalle sue abitudini, formatesi nella comodità di chi è servito presto e bene, lo sconcerta talvolta e lo rende nervoso e impaziente. C'è una lettera d'affari scritta e che aspetta risposta da tre, da quattro giorni, mentre si vorrebbe che la risposta giungesse a volta di corriere; c'è un affare iniziato e che sembra si trascini, mentre lo si vorrebbe spicciato con rapidità elettrica; ci sono mille piccole cose del traffico quotidiano, che non si sa perchè, non camminino con l'usato ritmo cronometrico: e gli interessati, che cento volte al giorno parlano dei tempi di guerra, che cento volte al giorno riflettono ai tempi di guerra, non sanno più riflettere che anche quei loro casi possono essere soggetti ad una delle tante vicissitudini di questi tempi.

Eppure, di solito, è proprio così. Quella forza delle circostanze, che un giorno costringe ad aver pazienza per l'interruzione momentanea di una linea tramviaria, che un altro giorno costringe a farsi radere da un nuovo barbiere perchè il vecchio ha obbedito alla chiamata ed ha chiuso il negozio, che un'altra volta fa trovare spiegabilissimo di non essere serviti immediatamente al caffè dove sono rimasti non più di uno o due tavoleggianti, quella stessa forza delle circostanze vale un poco per tutte le forme del vivere. L'assetto provvisorio della vita, l'equilibrio temporaneo dell'eccezionalità, non possono raggiungersi che col ragionamento, con quella calma che non conviene mai abbandonare, col tener sempre conto di tutte le condizioni nuove subentrate e col vederle rispecchiate in ogni cosa, per poco vi si rifletta. Le esigenze non possono essere grandissime in questo momento verso nessuno. E «i dieci comandamenti di chi ricorre al medico» potrebbero ripetersi, mutato nome, per chi ricorre alle prestazioni di qualsiasi categoria sociale.

Per la Croce Rossa. Le elargizioni del cap. Carlo cav. Buzik e consorte di cor. 40, della ditta Giovanni Albori di cor. 30, per onorare la memoria del signor Umberto Klum e quella di cor. 10 delle Figlie di Maria tedesche, per onorare la memoria della signorina Anna Zian, erano a favore della Croce Rossa, anzichè per il fondo pro disoccupati come venne per errore pubblicato ieri.

— Alla Croce Rossa pervennero: raccolte fra gli scolari della civica Scuola popolare di via Paolo Veronese, per maggio cor. 18; raccolte fra gli scolari della civica Scuola popolare e complementare di via Giulia, per maggio, cor. 16.20; da D. Jeronitti per onorare la memoria del signor Umberto Klum, cor. 30; dagli impiegati, sottoimpiegati ed inservienti postali di Trieste, per maggio, cor. 230.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maria Deveglia dalla famiglia Giongo-Jurza cor. 10.

— XCVI lista degli importi pervenuti alla Presidenza municipale a favore del fondo pro disoccupati: Operai addetti al Servizio di pubblica nettezza (XXXIV contributo settimanale) cor. 80.50; avv. Igino Brocchi (contributi per giugno, luglio e agosto) 300; dott. Edoardo Loser (V contributo) 100; Consorzio fra esercenti in commestibili, coloniali ed affini (differenza risultante a favore del Consorzio su una partita di pasta ceduta dal Comune) 1931; impiegati, sottoimpiegati e inservienti del movimento postelegrafico (contributo per maggio) 200.

Il ricavato d'un concerto di beneficenza. La signora baronessa Lucy de Fries-Skene ha rimesso oggi al Podestà l'importo di corone 896, ricavo netto del concerto datosi il 14 corr. - sotto il suo patronato - nella sala «Fenice» pro orfani di caduti in guerra.

— Al Comitato del concerto pro orfani di caduti, pervennero (a mezzo della baronessa Lucy de Fries-Skene) dalla signora Afenduli-Morosini cor. 60, e da una Società di «bridge» cor. 90.

Movimento dei soldati feriti o malati a Trieste. Il 19 corr. uscirono dall'Ospedale maggiore per essere trasferiti all'Ospedale della C. R. di via Fabio Severo i soldati Antonio Zdravic (1878) del 27.o fanteria, e Alberto Maldini (1890) automobilista.

Notizie di scomparsi. La signora Teresina Brandolin ci comunica che suo marito Giacomo le scrisse dalla Russia di trovarsi in viaggio come prigioniero. Dalla sua lettera risulta che con lui si trovano parecchi triestini.

★ Una cartolina da Oremburg (Russia) alla famiglia Ronconi di Trieste annuncia che il soldato Mario Ronconi del 5.o territoriale si trova colà prigioniero di guerra.

Decesso. Annunciamo col più vivo rincrescimento la morte del signor Francesco Comisso di Pirano, che fu per quasi un ventennio nostro solerte corrispondente dalla sua città. Di sentimenti schiettamente liberali-nazionali partecipò alla vita pubblica della sua città come consigliere comunale propugnando e conseguendo varie e importanti riforme. Fra l'altro fu tra i promotori di più rapide e più frequenti comunicazioni fra Trieste-Pirano e Portorose; caldeggiò la costruzione d'un teatro corrispondente all'importanza presa dalla vicina città; e fu tra i fondatori e direttori della democratica Società «Allegria».

Uomo di cuore, il Comisso si trovò alla testa di parecchie opere di beneficenza piranesi e la Lega Nazionale lo ebbe fra i suoi soci e direttori più zelanti.

Il Comisso soccombette dopo lunghe sofferenze ad un'affezione cardiaca. Ai congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della cara collega Anna Zian, dal corpo insegnante del civico Giardino d'infanzia di via dei Pallini cor. 15; dai fratelli Giuseppe e Vittorio Zian cor. 10.

Per onorare la memoria della signorina Maria Deveglia dai signori Gina e Carlo De Dolcetti cor. 10.

Abbreviazione di tirocinio. Con Ordinanza imperiale del 17 maggio 1915, si dispone che il tirocinio di quegli apprendisti che per il presente stato di guerra furono chiamati a servizio di leva in massa venga considerato assolto in quanto nel giorno della loro entrata al servizio militare essi abbiano compiuto un tirocinio di almeno due anni, cioè il minimo prescritto dal Regolamento industriale.

Alla Permanente. Contrariamente a quanto era stato annunziato la Permanente resterà chiusa da oggi per tutto il periodo estivo. La Direzione del Circolo Artistico prega perciò tutti quegli artisti che avevano già mandato le loro opere per la nuova mostra normale di ritirarle da domani nella sede del Circolo Artistico, via S. Francesco 4, I.

Nomina. Il sig. Nicolò Peresson fu nominato geometra civile autorizzato, con la sede a Buje, e prestò il prescritto giuramento.

Matrimoni. La signorina Carla Pezzicar col signor Massimiliano Musina.

★ La signorina Elsa Chelius col signor Dante Zajotti.

★ La signorina Elvira Ranzatto col signor Carlo Rebulla.

★ La signorina Gisella Cacnazzo col signor Rodolfo Stefanutti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Anna Zian, dai docenti della civica Scuola di Città nuova cor. 20 a favore degli scolari poveri della stessa.

Morte improvvisa. Ieri la signora Giuseppina Mistelsteiger, sessantaduenne, casalinga, da Gorizia, abitante al Vicolo delle Ville, mentre stava accudendo alle faccende domestiche, vacillò ad un tratto e cadde al suolo. Accorsero i familiari che, spaventati, chiamarono un dottore. Prontamente accorso, al medico non restò che constatare la morte della signora, avvenuta per apoplessia.

Fu trasportata, con il furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

Un annegato. Suicidio o disgrazia? Nel pomeriggio di ieri fu veduto galleggiare in prossimità del molo N. 4 del Punto franco un cadavere. Il Capitanato di porto, avvertito del caso, fece chiamare un dottore della Guardia medica, il quale constatò che il cadavere era in istato di avanzata decomposizione. Da un documento trovato indosso al morto risultò essere egli il bracciante Riccardo D'Antoni o Deantoni di Luigi, nato nell'anno 1895, abitante in via Cologna 171 e pertinente a S. Daniele (provincia di Udine). Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto. Non si potè rilevare se l'annegamento sia avvenuto per suicidio o per una disgrazia.

Caduto nella stiva. L'apprendista calderaio Giuseppe Kobler, di 15 anni, abitante in via della Guardia 52, occupato all'Arsenale del Lloyd, ieri, verso le 4 pom., mentre scendeva da una scala del piroscafo «Semiramis», che si trova nel dock lloydiano in riparazione, scivolò e cadde nella stiva. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, fu portato alla filiale della Società «Igea» ove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacera al parietale sinistro e commozione cerebrale. Con una lettiga venne inviato all'Ospedale.

Durante il lavoro. Il bracciante Riccardo Grassi, di 22 anni, abitante in via Concordia 5, mentre era intento al suo lavoro riportò per un caso disgraziato una contusione al bulbo dell'occhio sinistro con conseguente emorragia interna. Accorse alla Guardia medica dove ebbe le cure del caso.

La sfrattata e il nettapiedi. La giornaliera Francesca Slabe di Giovanni, trentasettenne, da Longatico (Loitsch) che pur essendo sfrattata dalla nostra città abita una soffitta della via del Molino a vento 53, ieri l'altro mattina ebbe l'idea infelice di appropriarsi un nettapiedi in una casa di via S. Lucia. Ma non la passò liscia: fu sorpresa e fatta arrestare.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.6, ore 2 pom. 18.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 769.5.

Ogni giorno una. Un provinciale si reca sul finir del giorno in un magazzino di abiti fatti, e vi compra un soprabito che egli crede sia color prugna.

Il giorno dopo si accorge che il soprabito è verde, e va a reclamare dal mercante, che gli risponde:

— Un po' di pazienza, signore; esso non è ancor maturo!

TEATRI

Eden. Alle rappresentazioni di ieri il pubblico accorse numeroso. La drammatica film «La cavalcata infernale nella ruota gigantesca» destò molto interesse. I numeri di varietà furono accolti da applausi. Oggi riposo.

Alfieri. Ieri si replicò il bel lavoro «Giovanna Maria» che ottenne il solito successo e la compagnia veneta «La comica» rappresentò «Il chiodo nella serratura». Oggi si proietterà il cine-dramma di A. C. Morholn «Il visitatore notturno», colorato, interprete principale l'attrice francese Massart. La compagnia veneta reciterà «Atteone l'infanticida», un atto di A. Vitaliani.

SPETTACOLI D'OGGI:

ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
TEATRO CINE. 5-10. La torre rossa.
CAFFE' N. YORK. 5-12. Concerto Canton.

Borse e mercati

(Telegrammi del Corr. Bureau)

PARIGI 18. Rendita francese 3 p. c. 72.25; Azioni Banca ottomana 460; Cheques Londra 25.73; Rio Tinto 15.50; Banca di Parigi 840.

LONDRA 18. Consolidati 66⁶/₁₆; Argento 23⁹/₁₆ 4¹/₂ p. c. Rendita giapponese (1908) 87.75; Sconto di piazza 2⁷/₈.

BORSA DEI PRODOTTI AGRICOLI

Cereali.

VIENNA 20 (Mercato delle derrate). Granoturco, ravizzone e fagiuoli furono negoziati in singole partite; del resto gli affari rimasero fermi. Non si potè constatare una variazione di tendenza o di prezzo. Tempo coperto.

NUOVA YORK 18. Frumento per maggio 156.75, luglio 133.—, Inverno N. 2 164.25, Northern N. 1 164.75. Farina Spring Wheat clears 6.90 a 7.—. Formentone loco 82.75.

Strutto.

NUOVA YORK 18. Strutto Chicago per maggio 9.50, luglio 9.60.

Zucchero.

NUOVA YORK 18. Zucchero Granulated Standard 6.—, Centrifugal 4.29.

Caffè.

NUOVA YORK 18. Caffè Fair Rio loco 7³/₈, per maggio 5.58, luglio 6.60, settembre 6.68.

Cotoni.

NUOVA YORK 18. Middling 9.55, per maggio 9.15, luglio 9.36, agosto 9.49, settembre 9.60, ottobre 9.73, dicembre 9.96, gennaio 1916 10.02, marzo 10.25. Importazioni 26.000.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

COMUNICATI*)

Amelia Lussich
Ibrahim Hussein
OGGI SPOSI
Rodi (Egeo), 20 maggio 1915. Trieste

Elvira Ranzatto
Carlo Rebulla
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 20 maggio 1915.

Irma Carloni
Armando Tinsky
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 20 maggio 1915.

INCANTO PUBBLICO

Addì 22 corrente alle ore 10 ant. verranno venduti al pubblico incanto che si terrà nell'edificio N. 5 al Punto franco

3 vagoni patate

in tre lotti da circa 10.000 chilogr. l'uno. Le offerte si avanzeranno per 100 chilogr. La merce è esposta al hangar 1 B.

I.I. R.R. MAGAZZINI GENERALI in TRIESTE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

Munito dei conforti religiosi, cessava di vivere oggi dopo atroci sofferenze

FRANCESCO COMISSO

Rappresentante comunale della città di Pirano, Agente della Riunione Adriatica di Sicurtà

Immerse nel più profondo dolore, dànno il triste annuncio del gravissimo lutto la moglie **Carla**, la madre **Caterina** nata **Trani** e le figlie **Rina, Antonia, Lucia** e **Redenta.**

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 22 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla Sanità di Pirano, dove la salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 20 Maggio 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Dopo atroci sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio

NATALE MAREGA

I.o macch. del Lloyd austriaco

lasciando nella massima desolazione la moglie **Elvira** nata **Perna**, i fratelli, le cognate ed i nipoti, che partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì alle 10 ant.

GRADISCA, 20 Maggio 1915.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Umberto

porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie KLUM-HOLZNER.